

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 23 aprile 1970

Anno V° - N. 16

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581



IL 7 GIUGNO ALLE URNE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Lettera agli elettori di tutto il Friuli

Caro lettore.

Due anni fa, di primavera come quest'anno, da queste stesse colonne indirizzammo una «lettera al partito» non avevamo l'intenzione di presentarci alle elezioni regionali e speravamo che il nostro programma, un «minimo per non morire», potesse essere portato avanti proprio dai partiti.

Il nostro programma minimo era il frutto di studi, osservazioni e ricerche compiute fra la gente del Friuli, fra la gente che conta — per i partiti — solo sotto elezioni: ebbene, nessun gruppo politico degno di uno sguardo la nostra lettera di allora. Capimmo così che avevano altro da fare e che era nostro dovere chiedere direttamente al popolo il mandato di difenderlo convenientemente.

La risposta corale dei friulani — quasi quarantamila dissero «sì» alla nostra chiamata — costituisce il fenomeno politico — sociale più rilevante della storia del Friuli negli ultimi vent'anni e ci autorizza a guardare con fiducia al futuro della nostra terra e del nostro popolo.

La Regione Friuli

Tutti gli uomini del MF, dal canto loro, hanno dimostrato coerenza, maturità, equilibrio e un sicuro amore per il Friuli: hanno, cioè,

AVVISO IMPORTANTE

Rendiamo noto che, durante l'orario d'ufficio (9.30 - 12.30 e 15.30 - 19 di tutti i giorni, domenica esclusa) presso la Sede del Movimento Friuli, tutti coloro che vorranno organizzare la campagna elettorale nei Comuni potranno:

- 1) ritirare i contrassegni di lista.
- 2) Depositare copia delle singole liste.
- 3) Richiedere i moduli per accettazione della candidatura da far firmare a ogni candidato.
- 4) Chiedere spiegazioni sulle modalità e i termini utili per la presentazione delle liste.
- 5) Ottenere un ciclostilo che contiene in tutto le regole essenziali della competizione elettorale. Alle ore 12 del 13 maggio scade il termine per la presentazione delle liste e degli altri documenti richiesti dalla legge.

ripagato con anni di duro lavoro la fiducia degli elettori.

Dati i precedenti politici e le premesse, tenuto presente che il nostro obiettivo o programma massimo è la Regione Friuli, ovvero una regione senza Trieste che sia la casa di tutti i friulani, una casa larga dalla Livenza fino al Timavo, della scadenza elettorale del 7 giugno potremmo anche disinteressarci. Noi pensiamo, infatti, che le province, sono inutili se non dannose (e certamente incompatibili con le Regioni) e che i Comuni, ridotti da leggi antiquate a funzionare al minimo (quanto funzionano), ben poco possono fare per la rinascita della nostra terra, anche se rimangono gli strumenti-base della democrazia.

Potremmo rimanere spettatori il 7 giugno, ma in

verità non possiamo liquidare la questione con poche parole ed evitare di spiegare analiticamente il nostro pensiero e il nostro programma.

Naturalmente non scriveremo una seconda lettera ai partiti: ci rivolgeremo direttamente al popolo, ai nostri amici. Vorremmo scrivere per i nostri lettori, ma la democrazia è fatta anche (non esclusivamente) di competizioni elettorali. Per cui la lettera di oggi è indirizzata a tutti gli elettori, per una limpida ed esauriente illustrazione della linea di partecipazione del Movimento Friuli alla competizione elettorale di giugno.

Per essere chiari fino allo scrupolo sarà bene dividere l'esposizione in due parti per trattare dei due problemi distinti: elezioni provinciali ed elezioni comunali.

Le «provinciali»,

Secondo il parere — anzi, la convinzione — dei nostri avversari politici, uno dei più gravi difetti del nostro Movimento sarebbe la mancanza di una precisa ideologia, di un «credo» filosofico che dovrebbe servire per discriminare la realtà politico-sociale e suggerire delle scelte automatiche.

In realtà l'ideologia, intesa come schema mentale fisso, come dogma, è nata dall'osservazione di una certa realtà storica e, se non

viene modificata e adattata a una realtà sociale ed economica ognora cambiante, rischia di diventare una scoria pura e distante da quella realtà che dovrebbe interpretare e modificare. Con l'andar degli anni, però, i testi diventano «sacri» e chi non crede più nei testi «sacri» diventa eretico. Di qui le scissioni, le lotte intestine e, estremo sintomo di corruzione e disadattamento dagli schieramenti ideologici e dogmatici, la correntocrazia, ovvero la mania di potere mascherata da pretesti ideologici. Di qui ancora il più sfacciato trasformismo e lo opportunismo più vile da parte di uomini mossi da un'unica molla: l'interesse di fazione da difendere per interesse personale. Sono spettacoli tristi, troppo noti ai lettori e, purtroppo, diffusi. Spettacoli che i giovani e tutte le persone capaci di un minimo di idealismo non riescono a sopportare.

La nostra ideologia

Alla luce di tutti questi fatti ci siamo convinti di avere un'ideologia onesta e costrut-

tiva, feconda di positivi risultati morali e politici: il regionalismo come mezzo di libertà e di autoaffermazione di tutti i popoli d'Europa e del mondo, grandi e piccoli. Non solo: ci siamo anche convinti di essere — in ultima analisi — gli unici ormai ad avere una ideologia e una linea politica. Una linea che esige la coerenza e non permetta il trasformismo. Noi infatti non possiamo essere friulani di destra di sinistra o di centro (come, ad esempio, i socialisti sono unitari, social-proletari, italiani, ecc., o come, sempre per esempio, i DC sono dorotei, morotei, basisti, fanfaniani, ecc.); possiamo essere solo friulani e, date le condizioni sociali, economiche e politiche alle quali ci ribelliamo, solo friulani democratici e progressisti.

Per coerenza ideologica, dunque, non ci presenteremo alle elezioni provinciali.

Durante la campagna elettorale del 1968 (si legga «Friuli d'oggi» - Anno III - N. 17 a pag. 3) sotto il titolo: «Abolire le province» scriveremo:

«Non si può essere regionalisti convinti ed amici delle province, che sono lo strumento tipico di quella organizzazione accentratrice di marca napoleonica con la quale si pretende di governare tutti gli italiani allo stesso modo...»

Se, poi, alla matrice poliziesca e autocratica della provincia si aggiunge la limitatezza delle sue attribuzioni, si considera cioè la sua natura di organo inadeguato ad incidere positivamente nell'attuale fase storica, non c'è dubbio che noi non possiamo accettare di spreca-re uomini e denaro in campagna elettorale per ottenere seggi in enti inutili se non dannosi.

Per chi votare ?

C'è di più. Abbiamo sempre scritto di essere contrari a tutte le province e non soltanto a quella di Pordenone. Quale migliore occasione di questa per dimostrare che nel Movimento Friuli — nei limiti dell'umanamente possibile — c'è corrispondenza fra idee, parole e fatti?

Comunque, se quelli che abbiamo finora descritto: coerenza e onestà, sono i lati

positivi della nostra scelta, ci rendiamo conto che esistono anche i lati negativi.

Il primo è il seguente: come voteranno, sulla scheda delle «provinciali» quei quarantamila che avevano votato MF il 26 maggio '68? A chi daranno il voto il 7 giugno 1970?

La risposta è semplice, onesta e democratica: a chi vogliono. Possiamo solo raccomandare (e noi stessi ci regoleremo così) di dare il voto soltanto a quegli uomini che si presenteranno con un programma il più possibile conveniente e utile per il Friuli.

Qualcuno, qualche «sperpetuo» di elezioni, ci ha anche detto che la nostra scelta è pericolosa, perché l'elettore con due schede in mano ha la tendenza a votare per due volte lo stesso simbolo. Sarà vero, ma noi crediamo che l'elettore sia un «homo sapiens», condizionato fin che si vuole, ma pur sem-

pre dotato di intelligenza: capace di capire che sta votando per due organi completamente diversi e non parenti (Provincia e Comune) o che, quindi, i due voti possono, e in certi casi devono, essere diversi.

L'ultimo lato negativo dell'ultima scelta è che qualche avversario, con la coda di paglia e a corto di idee, troverà comodo andar a dire alla gente che dietro alla nostra «coerenza ideologica» sta nascosta la paura di perdere. Niente di più falso. In base ai risultati elettorali di due anni fa saremmo sicuri di eleggere tre o quattro uomini per il solo Consiglio provinciale di Udine! Giocando, nonostante non scenderemo in lizza per le «provinciali». E questo basti per dimostrare che noi, a differenza dei partiti, non abbiamo bisogno di seggiole se non dove sappiamo di poter svolgere un'azione efficace. Per esempio nei Comuni.

Le «comunali»,

I comuni sono gli strumenti-base, le unità elementari della democrazia. Oggi possono sembrare anch'essi superati ma non lo sono: sono soltanto inguaiati nei debiti e paralizzati dalla feida partitica e dall'antiquatezza delle leggi che regolano il loro funzionamento.

Comuni privi di autonomia

Quella dei Comuni, inoltre, è la «politica» più sentita e seguita dal popolo. Di qui la necessità di fruilizzarne almeno alcuni e l'esigenza di conquistare almeno qualche seggio per instaurare una opposizione friulana che, in parallelo con quanto è accaduto e accadrà in Consiglio regionale, saprà condizionare la maggioranza.

La partitocrazia ha tolto ai Comuni e a tutti gli enti locali quella linfa vitale che è la vera autonomia. I Comuni sono diventati centri di potere e di sottopotere e, data la corruzione generale, sono privi di reali poteri decisionali. I Consigli comunali si comportano come cellule o sezioni di uno o più

partiti. E, data, la struttura centralizzata, burocratica autoritaria e sostanzialmente antifriuliana dei partiti non è difficile capire quanto poco giovi al Friuli l'incontrastato dominio dei partiti sui nostri Comuni.

Il Friuli è pieno di Comuni che, in un'Italia dalla spesa facile, perseguono un'assurda politica di pareggio di bilancio; che non solo non protestano per le servitù militari, (salvo alcune lodovoli eccezioni) ma addirittura si contendono quelle particolari industrie che sono le caserme! Che non seguono la politica regionale e non approfittano tempestivamente delle provvidenze della Regione, ecc.

Un patto onesto

Sentiamo dunque il bisogno, anzi l'urgenza, di fronte a uno spettacolo tanto triste, di piazzare qualche uomo nuovo e di sicura fede friulana almeno in alcuni Comuni.

Scenderemo dunque in lizza per le elezioni comunali, ma con alcune limitazioni e

(Continua a pag. 2)

Lettere al direttore

Un Fogolâr ostile

Torino, 31 Marzo 1970
RACCOMANDATA
Spett.le Redazione del
GIORNALE
FRIULI D'OGGI
Udine

o. p.c.
Alla Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia -
Trieste
Assessorato Istruz. ed
Attività Culturali
Alla Soc. Filologica Friu-
lana - Udine
All'Ente Friuli nel Mon-
do - Udine

Oggetto: Diffusione del set-
timanale «Friuli d'Oggi» tra
i soci del Fogolâr di Torino
Constatamo che in que-
sti giorni pervengono ai soci
del Fogolâr di Torino copia
omaggio del Vs/ giornale.
Senza entrare in merito
ai motivi che hanno sugge-
rito la ricerca di un largo
numero di friulani cui far
pervenire le Vs/ pubblica-
zioni, dobbiamo con rari-
mario rilievo che è stato
utilizzato l'indirizzo dei
soci; senza alcuna autoriz-
zazione del Consiglio Dire-
tivo del ns/ sodalizio.

Il Fogolâr di Torino, che
raccolge da 12 anni i friu-
lani che desiderano trovare
un punto d'appoggio in que-
sta città, ha sempre espres-
so, attraverso il Consiglio
Direttivo liberamente e de-
mocraticamente eletto, la
propria posizione ed atteg-
giamento alieni in ogni caso
da qualsiasi tendenza poli-
tica.

Atteggiamento che anche
in questa occasione deside-
ra essere ribadito.

Distinti saluti
per il Consiglio Direttivo
del Presidente
ing. Bruno Misso

Senta ingegnere: ho ap-
pena finito di leggere e qua-
si non credo ai miei occhi.
Le quoto per punti.

1) Quotidianamente ricevo
lettere con le quali molte
dite commerciali mi invi-
tano ad acquistare i loro
inimitabili prodotti. Confesso
che tale martellamento mi
dà fastidio ma non mi so-
gno di protestare con lette-
re indirizzate alle dite me-
desime e, per conoscenza,
al Ministero del Turismo e
Spettacolo, al Ministero della
Pubblica Istruzione, al
Ministero dell'Industria e
Commercio, al Presidente
della Giunta regionale, alla
Società Filologica Friulana,
al Sindaco di Udine e al
l'Associazione Nazionale dei
la Stampa. E sa perché non
lo faccio? Per non cadere
nel ridicolo. E' bello diver-
tire il prossimo, ma con la
coscienza di volerlo diver-
tire! Ricorda la celebre bat-
tuta: «Oh Salamina! (abitanti
di Salamina), quella che
da sola trasformò una tra-
gedia in una farsa? Anche
la Sua lettera, ingegnere,
fatte le dovute proporzioni,
vuol essere seria e severa,
ma non ci riesce.

2) Si spieghi meglio. Cosa
possiamo farci, noi, se qual-
che socio del suo «Fogolâr»
— innamorato delle nostre
idee — ha voluto utiliz-
zare l'indirizzo? Noi non
siamo mandanti di alcuno:
se, dunque, Lei intende ac-
cusarci respingiamo secca-

mente l'accusa; se intende
farci conoscere un fatto,
sappia che il fatto stesso
non ci riguarda e non ci
interessa.

3) Non è vero che il Fo-
golâr di Torino abbia sem-
pre avuto «posizione ed at-
teggiamento alieni in ogni
caso da ogni tendenza po-
litica». Non è vero, ripeto.
Infatti, pochi mesi fa qual-
cuno ha respinto le copie
omaggio da noi inviate al
Fogolâr di Torino in via
San Donato 69. Successiva-
mente, non sono state re-
spinte ma, dopo questa let-
tera, dubitiamo che i soci
le abbiano vietate!
E' sicuro che qualche so-
cio, esasperato per tale at-
teggiamento per niente
«alieno da ogni tendenza
politica», non abbia pen-
sato di superare lo sbarra-
mento opposto dai dirigen-
ti del Fogolâr al nostro gio-
rnale usando l'indirizzo?

4) A parte l'italiano, bu-
rocratico, approssimativo e
«letù col filistrin», la Sua
lettera rimarrà nel cuore di
tutti gli emigranti e nel
nostro. Con poche pennel-
late da maestro, Lei inge-
gnere Misso, ha saputo di-
mostrare che il vero, stori-
co difetto del Friuli è la
sua classe dirigente. Quella
classe dirigente che sotto
pretesti infantili pretende di
ostacolare — per esempio —
la diffusione di «Friuli d'oggi»
e mena vanto per la sua azio-
ne.

La nostra povertà — con-
seguenza certa della nostra
ostilità — è un motivo di
orgoglio e ci dispensa da
molte parole per dire che
non possiamo girare tutti
i Comuni friulani (circa due
cento) per organizzare le
liste MF. Non abbiamo mezzi
— ripetiamo — e non eb-
biamo uomini in numero ba-
stante per tale compito.

All'indomani delle elezioni
regionali chiediamo ai Friu-
lani di tessere una litta rete
di gruppi e sezioni MF, di
impegnarsi per il Friuli non
solo nel segreto della ca-
bina elettorale ma anche
pubblicamente. Varammo an-
che, per favorire la trama,
uno statuto che conceveva
ampia autonomia ad ogni
gruppo.

Ugù, a due anni di distan-
za, dobbiamo serenamente
ammettere che il disegno
non si è realizzato; i friu-
lani in politica sono uomini a
reazione lenta. Avanzano
(quando non stanno fermi)
con i piedi di piombo. Con
questo non vogliamo dire
che qualcosa non sia avve-
nuto. Il disegno è ormai ab-
bozzato. Gruppi organizzati
sono sorti a Pontebbana, Go-
mona, Spilimbergo, San Vito,
Aviano, Basaglapenta, Tava-
gnacco, Tricesimo, Buia, For-
garia, Cividale, Gorizia, San-
ia Maria La Longa, ecc. Ma
il Friuli è piccolo solo come
«compendio dell'Universo»: in
realtà è molto vasto e, co-
me detto sopra suddiviso in
circa duecento Comuni. E'
appena il caso di far pre-
sente, dunque, che il MF po-
trebbe varare duecento liste
solo se i suoi gruppi orga-
nizzati e funzionanti fossero
duecento, perché è chiaro
che una funzione essenziale
dei gruppi periferici è pro-
prio la formazione delle liste
per le elezioni amministrati-
ve. Dal centro non è possi-
bile conoscere la situazione
sociale, economica e politi-
ca di duecento Comuni e
scegliere tanti uomini quanti
bastano per circa duecento
liste!

Ma il Movimento, pur aven-
do capito il suo compito sto-
rico e puntando al massimo
risultato, incontra due in-
sormontabili ostacoli, che si
chiamano povertà di mezzi
e povertà di uomini. Con la
franchezza che ci contraddi-
stingue non abbiamo diffi-
coltà a scrivere che il Mo-
vimento — a differenza dei
partiti, i quali hanno sem-
pre risorse più o meno oc-
culte — dispone di debiti,
non di soldi i nostri conti
presentano ancora oggi un
saldo negativo di qualche
milione e abbiamo già scritto
come e perché il debito non
aumenta.

La nostra povertà — con-
seguenza certa della nostra
ostilità — è un motivo di
orgoglio e ci dispensa da
molte parole per dire che
non possiamo girare tutti
i Comuni friulani (circa due
cento) per organizzare le
liste MF. Non abbiamo mezzi
— ripetiamo — e non eb-
biamo uomini in numero ba-
stante per tale compito.

SEGUO DA PAGINA 2

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

con un chiaro patto con il
popolo friulano.

rimesso che l'esperimen-
to Movimento Friuli al Con-
siglio regionale ha dato in-
discutibilmente dei frutti po-
sitivi per il Friuli (nessuno
il contrario) è chiaro che se
all'azione dei nostri Consi-
glieri regionali corrisponde-
rà un controcaro dei Con-
siglieri comunali la politica
friulana sarà ancora più nu-
ova ed incisiva.

Osservando la scena da
questo punto di vista il pun-
to è puntando al massimo
risultato, incontra due in-
sormontabili ostacoli, che si
chiamano povertà di mezzi
e povertà di uomini. Con la
franchezza che ci contraddi-
stingue non abbiamo diffi-
coltà a scrivere che il Mo-
vimento — a differenza dei
partiti, i quali hanno sem-
pre risorse più o meno oc-
culte — dispone di debiti,
non di soldi i nostri conti
presentano ancora oggi un
saldo negativo di qualche
milione e abbiamo già scritto
come e perché il debito non
aumenta.

Uomini e mezzi siamo poveri

La nostra povertà — con-
seguenza certa della nostra
ostilità — è un motivo di
orgoglio e ci dispensa da
molte parole per dire che
non possiamo girare tutti
i Comuni friulani (circa due
cento) per organizzare le
liste MF. Non abbiamo mezzi
— ripetiamo — e non eb-
biamo uomini in numero ba-
stante per tale compito.

All'indomani delle elezioni
regionali chiediamo ai Friu-
lani di tessere una litta rete
di gruppi e sezioni MF, di
impegnarsi per il Friuli non
solo nel segreto della ca-
bina elettorale ma anche

pubblicamente. Varammo an-
che, per favorire la trama,
uno statuto che conceveva
ampia autonomia ad ogni
gruppo.

SQUADRE DI SERVIZIO CIVILE DELLA PAL FRIUL

Entreranno in azione nel Cantone di Vaud e nel Vallese

Le Squadre saranno costi-
tuite da 8 o 12 volontari che
— selezionati secondo le
proprie capacità professionali
— offriranno intere giornate
lavorative (durante i giorni
festivi) per potenziare le at-
trezzature di asili, ricoveri
per persone anziane, ospedi-
ali etc.

L'iniziativa, che per quan-
to ci consta è del tutto nu-
ova nella storia dell'emigra-
zione italiana in Svizzera, si
prefigge di mettere gratuita-
mente a disposizione di Enti
assistenziali elvetici specifici
che «équipes» di lavoratori
friulani.

Detta iniziativa (di cui si
è fatta promotrice la sezione
PAL FRIUL di Losanna) è
già stata presa in considera-
zione, con vivo interesse, da
alcuni enti vedesi preposti
all'assistenza sociale ed è sta-
ta dagli stessi definita «con-

movente e altamente meri-
toria».

Le due prime SSC-PAL
FRIUL verranno prossima-
mente adibite a lavori di giar-
dinaggio e di edilizia, ad esse
si affiancherà presto una ter-
za «équipe» di esperti cui
completarà l'assistenza e la
sorveglianza di bimbi anor-
malmente.

Riteniamo doveroso sotta-
lineare che le varie sezioni
PAL FRIUL, già da tempo
svolgono attività assistenziali
in favore dei friulani emi-
grati; tra le numerose ini-
ziative ricorderemo: il collo-
camento di lavoratori in Friu-
li (257 posti di lavoro re-
periti in un anno) e le conven-
zioni stipulate con ditte sviz-
zerse onde permettere al core-
nto l'acquisto di prodotti
a prezzi di favore, la man-
utenzione di tombe di emi-
grati, la creazione a Pully

Il ceto medio è rimasto indietro

Intorno a noi gli incorag-
giamenti gli atti di simpatia,
i sintomi di risveglio e di
maturazione politica non sono
mancati soprattutto da parte
degli operai, dei contadini
e degli intellettuali. Coloro
invece che non hanno avuto
il coraggio di esporsi sono
stati gli appartenenti al co-
siddetto «ceto medio», i qua-
li ancora una volta sono ri-
masti un passo indietro ri-
spetto alla storia del Friuli.

Così stando le cose, noi
prendiamo atto della realtà
e annunciamo che il Move-
mento Friuli presenterà liste

in quei Comuni e solo in
quei Comuni, nei quali grup-
pi di elettori, con uomini og-
ni e mezzi da reperire sul
posto, saranno disposti a so-
stenere il peso della batta-
glia elettorale. E' chiaro che
concederemo il nostro sim-
bolo elettorale solo a quelle
liste comunali che risulteran-
no di nostro gradimento e
che, eventualmente, nei Co-
muni in cui non saremo pre-
senti con la nostra lista, da-
remo il nostro appoggio a
quella lista o a quegli uo-
mini che propongono pro-
grammi che tendano al rin-
novamento della vita socia-
le, economica e politica friu-
lana.

Aiutati che il MF ti aiuta

Nessuno — dopo questa
scelta motivata e lungamen-
te ponderata — potrà veni-
re a rimproverare una no-
stra eventuale assenza in
un certo Comune il sette giu-
gno. In teoria in ogni Co-
mune ci potrebbe essere
una lista del MF: bastereb-
be che i nostri amici, i no-
stri simpatizzanti, ancorché
non organizzati in gruppi, si
desse da fare.

Noi, in altre parole, diciamo
al popolo friulano: aiutati
che il Movimento Friuli ti
aiuta. Aiutati per il bene del
Friuli. Questo è veramente
per tutti il momento di agire,
con umiltà e fermezza.
Il Friuli è sempre stato scon-
fitto per mancanza di capi,
mai per mancanza di soldati
valerosi. I soldati, però, han-
no bisogno di capi. In ogni
Comune friulano ci sono cen-
to duecento, cinquecento vo-
ti che aspettano un nome
nuovo da abbinare al nostro
simbolo, al simbolo del Ri-
sorgimento friulano.

Noi abbiamo dimostrato di
saperci battere a viso aper-
to, con onestà e disinteresse,
per la rinascita della no-
stra terra. Per questo oggi
possiamo chiedere a quanti
dicano di condividere le no-
stre idee di fare altrettanto.

Per questo potremo sem-
pre far tacere in futuro colo-
ro che, non avendo sapu-

to cogliere questa occasio-
ne, volessero rimproverarci
di non esserci battuti per
loro.

Debo infine una parola
di incoraggiamento e di at-
tento a tutti quegli elettori
che il 7 giugno non avran-
no la soddisfazione, lungi-
mente attesa, di votare «Friu-
li».

Arrivederci nel '72

E' inevitabile che in tutti
quei piccoli Comuni in cui
il MF ha ottenuto poche do-
cine di voti due anni fa non
è possibile presentare una
lista: oltre che i voti man-
cherebbero con ogni proba-
bilità anche i nomi da enun-
ciare in lista. Noi, inoltri-
rifiugiamo per principio dal-
le alleanze, dai tatticismi
e, in coscienza, non ci sen-
tiamo di far comunella con
quei partiti che, in maggiore
o minore misura, hanno tra-
dito il Friuli.

Di conseguenza diverse mi-
gliaia di nostri elettori spar-
pagliati un po' dovunque fra
Livenza e Timavo, non avran-
no purtroppo la possibilità e
la soddisfazione di votare
MF. Ad essi vada il consiglio
di dare il voto solo a uomini
di sicura fede friulana facen-
do largo uso del voto di
preferenza e il nostro «arri-
vederci alle prossime regio-
nali», quando sarà neces-
sario ingaggiare una battaglia
ben più importante della
attuale.

Queste le decisioni del Con-
siglio Direttivo che io, in
qualità di Presidente del MF,
mi incarico di eseguire e di
portare a conoscenza di tut-
ti gli aderenti, i simpatizzan-
ti e di tutto il popolo friu-
lano.

Colgo l'occasione per rin-
graziare fin da oggi quanti
vorranno impegnarsi e ren-
dersi utili per la causa del
Friuli, e per inviare a tutti
un caro «mandi».

dr. ing. Fausto Schiavi
Presidente del
Movimento Friuli

AUTOBIANCHI
CITROËN
Conosci UDINE e provincia
F.lli DONATIS
UDINE - Via San Rocco, 10
Telefoni n. 56106 - 23532
RATEAZIONI SAVA

I RAPPORTI CON TRIESTE

Conclusione

Per giungere alla conclusione abbiamo dovuto compiere un lungo giro, certamente utile, attraverso la storia di Trieste per cercare di capire questa città ed i suoi problemi e soprattutto per arrivare ad una previsione sensata sul suo probabile futuro economico.

Una ultima considerazione: se la parte storica e la conseguente interpretazione di ciò che è la realtà sociale triestina può essere opinabile, la parte economica non lo è.

Questa ultima parla di una Trieste ammalata, che non ha facili ed immediate prospettive di guarire e che ha quindi gravissimi problemi ai quali pensare in maniera assolutamente prioritaria rispetto a quelli del Friuli.

In queste circostanze la risposta alla domanda che ci siamo inizialmente posti, se cioè Trieste sia economicamente in grado di aiutare il Friuli nella sua rinascita, è chiaramente negativa.

E' una risposta ovviamente statistica nel senso che non significa che Trieste non possa aiutarci

in qualche occasione e per qualche fatto specifico ma che nell'insieme essa ha più da chiedere che da dare al Friuli.

Quindi tutto è contro l'unione: lo sono le innegabili e non negate differenze di mentalità e di costumi; la dissimilità storica ed etnica; l'eccentricità geografica; lo è, infine, la realtà economica.

Questa è la nostra posizione chiara ed univoca che abbiamo sempre sostenuto e della quale pensiamo che un po' alla volta tutti i friulani finiranno per convincersi, man mano che riusciranno a conoscere i fatti ora nascosti dai fumi della retorica.

L'eliminazione dei veli e dei fumi che impediscono ai friulani di percepire chiaramente il «pericolo Trieste» (chiamiamolo così) è uno dei compiti fondamentali del Movimento Friuli, che in Consiglio Regionale ha precisato la sua posizione, sul problema dei rapporti — evidentemente futuri — fra il Friuli e Trieste, con le seguenti parole:

Oltre alle gravi colpe passate, noi dobbiamo purtroppo imputarvi, e questa volta non solo alle forze della attuale maggioranza, quella gravissima di aver ipotizzato, male, il nostro futuro.

Voi avete costretto, infatti, il Friuli in questa innaturale, dannosissima unione con Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Guardiamo alla realtà signori! Il Friuli, anche se attualmente povero e malato, può decollare, può riprendere, perché possiede gli ingredienti fondamentali per farlo: ha manodopera pregiata ed abbondante, ha voglia disperata di lavoro, ha spazio, ha perfino capitali.

Vinto lo spirito rinunciatario finora esistente, difesi verso l'esterno dalle conseguenze dei nostri difetti, l'obbedienza principalmente, da un organo amministrativo nostro, compensati dai sacrifici che abbiamo fatto e facciamo per lo Stato, noi potremmo decollare.

I sintomi si vedono anche

(continua a pag. 4)

I Cavalieri di Vittorio Veneto non possono più aspettare

Tra i molti debiti che lo Stato italiano ha verso i suoi cittadini, dovrebbe essere al più presto saldato, sia pure in forma simbolica, quello nei confronti dei superstiti della guerra 1915-18.

Per cinquant'anni lo Stato si è disinteressato di loro, quasi che il macello della prima guerra mondiale e le sofferenze patite, fossero un normale dovere del cittadino o magari un privilegio patriottico. Se ne ricordava solo per le sfilate del 4 novembre, per tenere in piedi una tradizione o per rinfocolare gli entusiasmi, in vista di una nuova guerra.

Finalmente, in occasione del cinquantenario di Vittorio Veneto, qualcuno a Roma si è svegliato. Per passare un colpo di spugna su tanta vergognosa negligenza, è stata approvata una legge in base alla quale i superstiti della grande guerra vengono fregiati del titolo di cavalieri di Vittorio Veneto e ricevono una medaglia d'oro e 5.000 lire mensili di pensione. Come si vede, un riconoscimento soltanto morale, ma significativo per gli ex combattenti che solo ora, a 70 anni e passa, vedono un segno tangibile dei sentimenti della comunità nazionale nei loro confronti.

Il guaio è che si tratta di una legge all'italiana. Alcuni conferimenti del cavallierato sono arrivati tra il gennaio ed il maggio del '68; passati le elezioni, lo Stato è ri-

caduto nel solito letargo, cioè che ancora oggi, nella sola Udine, su quasi 2000 aventi diritto, solo 600 hanno beneficiato del provvedimento.

Si dirà: è un problema di carattere particolare, che dipende dalla lentezza del Ministero della Difesa nel disbrigo delle pratiche e dalla complessità delle ricerche, in sede comunale, per compilare le liste degli ex combattenti. Così almeno hanno risposto le autorità competenti ai giornali che hanno sollevato la questione.

Ciò tuttavia è solo in parte vero. E' da un pezzo che i Comuni hanno concluso le loro pratiche e le hanno trasmesse a Roma. E per quanto riguarda la lentezza dei Ministeri, è da rilevare che essa è a senso unico. Se si tratta di imporre ai cittadini l'adempimento dei loro doveri, lo Stato italiano è rapidissimo, come 55 anni fa, quando mobilitò milioni di uomini in titolo record, con cartoline di prelievo che non conobbero intralci e difficoltà burocratiche.

Vien fatto di sospettare perfino che, essendo gli ex combattenti più numerosi di quanto si era previsto, si cerchi di ritardare il più possibile l'applicazione della legge in attesa che la morte chiuda molte pratiche e consenta allo Stato di attuare quella politica del risparmio che non gli è possibile applicare ad altri settori.

I settantenni e gli ottantenni non scioperano, non

contestano, non costituiscono problema per gli onorabili e per i partiti. Ma sono morti circa 15 ex combattenti della Casa di riposo di Udine, dal momento dell'entrata in vigore della legge.

Altri resistono: la volontà di non darla vinta alla burocrazia italiana aiuta a vivere. Uno di questi è il signor Guido Modotti: 81 anni, una salute e una vitalità invidiabili, decorato del '15-18, emigrante nel periodo tra le due guerre. Ha due piccole pensioni (una dall'estero, l'altra dall'INPS; quest'ultima, in base alle inique disposizioni in materia, è decurtata a motivo della prima) che gli vengono trattate a parziale pagamento del ricovero presso la Casa di riposo.

Ciononostante, al signor Modotti non interessano le 150.000 lire di arretrati che gli spettano, bensì la medaglia d'oro, la croce di cavaliere: una soddisfazione morale, una questione di principio, essere trattato da uomo e non preso in giro.

Come lui in Friuli ce ne sono migliaia. Molti Comuni emiliani, per ovviare ai ritardi burocratici e alle lente procedure della Corte dei Conti, hanno anticipato di loro tasca i denari spettanti ai loro ex combattenti. Ma è un esempio inopportuno a Cadetto e ai suoi colleghi friulani, perché è troppo razionale ed efficace.

Ugo Walter

Muart antighe dal Friul Friul

Afro, incidit da pavóns, int di papir e di faide ciòche di cjans nalfabèz tocs Langobàrs istoriàs scudis di fuc businanz sore i beàrz quimozai rètics di thinx concordie reos di enclis cence fin sengui latàres di cinise schistos e lars a lavinis simpri te smuàrsie de buère klaustris sui poz rutersáz ondis di lémis maràs'cis Vinils paràs tai Cjanài stradis strafóndis di porpore ómbui di cil coronat álbars tentóns d'arcs marians stáipis di conos sglovàs barcis di pópui uraniòs trombis di lèz coronariùs salmos di monz acopiàs.

NESTRI MAR S'INSIUME OCEANS E NO ISULIS E ISULIS

Il to ridi resintin bielo dumlo di Somblât, cuèssis di Venus ladine ach! patronèssis durièis còpis scajadas di Mosniz sanguinis carnis abyssi cimej d'azzal zamberlan ben calcolat pa l'inscèri ostis di sgajàs di Ovar coros ribei sanvitàs cèis di pierrots melgranàz venis maestris de glesie cedros di Vjelma trafiz sgàifs imolàs publicanis sui pans e vins dai altars verdis palpièris-pissandis a est e amònt di Sonora a fil di negris pojùl slàmbros di bùgvi violins àulics des quatri crosèris Tàrvis, di nèf Trinitat. Siòrs e bon vescu eletòr lari di cjans quilejès voi di corian consèlrs-blanc omicidì casarmis nestrìs no sèi, infinis, nestrìs lunàrb geografis nestrìs palòmb pantelsims nestrì magàn Medievoo faro di ròs guidriglidos colm trinitàr palustrat ko 'e.

Ko 'è muàrdin i squai orizòns, e rosàdis 'e tòvin tampièstis, e mistèris assèdin i diòs, e li vilis des malghis e zonclis,

e lis gramis 'e clàpin asfàlz, e ti stròssin el nùl savalòns, e stravitins lussùrin felès, Fariseo coròmp anèi vescul (e 'vajn i diakurs furlans). Ko 'e. L'innocenze me pajàne su parès di scàis e sorc s'frènte. Fibris e uès d'anime. Biel to ridi, dio di Zannier, simpri sclòdit dal dolòr. Kuàn-yin, dea misericordiae, in pagodis magnis anserum. Puris madreporis d'Ariis, vèncs 'e domàndin, vilòtis, su par i flums Nadisòus. Esui pes spiàgjis talianis.

(al continue)

Afro, straziato dai pavoni, popolo di papiro e di faida ubriaco di canti analfabeti frammenti longobardi istoriati scudi di fuoco sibilanti sopra gli alti recinti di Samain eretici dei concili di Concordia rei di eclissi infinite solitari letarghi di emere latissime di schisti e larici sempre nella stretta della bufera chiostris riversi sui pozzi fiottare lento di amaroschi Indiani ricacciati nelle riserve strade straripanti di porpora lombi di cielo coronato tremule tentatrici d'arcobaleni mariani fasci di cono infranti barche di popoli urani trombe di leggi coronarie salmi di monti accoppiati.

IL NOSTRO MARE SOGNA OCEANI E NOI ISOLE E ISOLE

Il tuo ridere di vino nuovo bella ragazza di Somplago, cosce di Venere ladina ach! patronesse dalla polpa coppe in frantumi di Moggio sanguinis carnis abyssi depositi di esplosivi zamberlani ben immagazzinati per il giovedì grasso ostie di spume di Ovaro cori di rivolta di San Vito ciglia di pierrots melgranati gonfie vene della chiesa cedri trafitti di Vjelma prostituti e pubblicane immolati sui pani e vini degli altari cascate di verdi palpebre a est e a nord di Stantiacum a filo di negre terrazze squarci di violini tam-tam aulici dei quattro crocevia Tarvisio trinità delle nevi. Libellule e gran vescovo elettore ladro di canti aquilejesi consiglieri dagli occhi di cuoio caserme bianco omicidito il nostro non essere, smisurato, la nostra allucinata geografia il nostro delicato panesimo il nostro irresistibile medioevo illuminato da rossi guidriglidi pienezza trinitaria frustrata, quando.

Quando pescecani corrodono orizzonti e rugiade covano tempeste e misteri assediano gli dei e le residenze delle malghe e giunchi (neri

e la gramigna squarcia gli asfalti e le sabbie strangolano le nubi e turbini eccitano la lussuria delle felci e fariseo corompe sigilli vescovili (piangono i preti friulani) Quando. La mia serenità innocenza contro pareti di gesso e mais rosso infranta. Fibre e ossa d'anima. Il tuo sorriso, perfetto, dio di Zannier, da sempre escluso dal dolore. Kuàn-yin, dea misericordiae, in pagodis magnis anserum. Pure madrepora di Ariis, ci chiedono salici e canti, super flum'na Natysonis. Esuli sulle rive dei veneti.

(continua)

INTERROGAZIONE

IL FRIULI DEI SECOLI BUI

I sottoscritti, essendo a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale le popolazioni friulane si trovano quando sono costrette a lavorare nelle fabbriche, situazioni che il tempo costantemente in balla dell'arbitrarietà imprenditoriale ed in continuo ricatto economico, fino al punto che ogni libera manifestazione sia sindacale, che culturale e politica si ripresente su chi la manifesta sotto forma di licenziamenti, vessazioni e parzialità che offendono lo spirito, la dignità e l'uguaglianza di ogni uomo, segna-

lano che questa deplorabile situazione si è fatta particolarmente sentire nella Zona Industriale Rivoli Osoppo (ZIRO), dove la repressione non si sfoga solamente contro la classe operaia ma anche contro chiunque obiettivamente ed in continuo ricatto economico, fino al punto che ogni libera manifestazione sia sindacale, che culturale e politica si ripresente su chi la manifesta sotto forma di licenziamenti, vessazioni e parzialità che offendono lo spirito, la dignità e l'uguaglianza di ogni uomo, segna-

lano che questa deplorabile situazione si è fatta particolarmente sentire nella Zona Industriale Rivoli Osoppo (ZIRO), dove la repressione non si sfoga solamente contro la classe operaia ma anche contro chiunque obiettivamente ed in continuo ricatto economico, fino al punto che ogni libera manifestazione sia sindacale, che culturale e politica si ripresente su chi la manifesta sotto forma di licenziamenti, vessazioni e parzialità che offendono lo spirito, la dignità e l'uguaglianza di ogni uomo, segna-

lano che questa deplorabile situazione si è fatta particolarmente sentire nella Zona Industriale Rivoli Osoppo (ZIRO), dove la repressione non si sfoga solamente contro la classe operaia ma anche contro chiunque obiettivamente ed in continuo ricatto economico, fino al punto che ogni libera manifestazione sia sindacale, che culturale e politica si ripresente su chi la manifesta sotto forma di licenziamenti, vessazioni e parzialità che offendono lo spirito, la dignità e l'uguaglianza di ogni uomo, segna-

IL SIGNIFICATO DELLA NOSTRA ASTENSIONE

VOGLIAMO L'ASSESSORATO ALL'EMIGRAZIONE

La dichiarazione di voto del Consigliere di Caporiacco

Il 10 aprile, a conclusione del dibattito sulla prima legge regionale a favore degli emigranti, il Consigliere di Caporiacco ha preso la parola per «dichiarazione di voto». Ricorderemo in breve che la legge istituisce un organo consultivo definito «Consulenza Regionale dell'Emigrazione» e prevede soccorso finanziario della Regione a favore degli emigranti che rientrano (spese di viaggio e prima sistemazione), concorso per spese di ricovero in ospedali e case di riposo, sussidi straordinari agli emigranti bisognosi, assegni di studio per i figli, sovvenzioni a enti e associazioni che si occupano di emigrazione, ecc.

Ed ecco le parole del nostro Consigliere:

di CAPORACCO, Signor Presidente, signori Consiglieri.

Noi ci troviamo all'atto conclusivo di una discussione certamente importante, perché ha impegnato questo Consiglio per cinque sedute e perché ha impegnato la Commissione, precedentemente, per quattro sedute. Ci troviamo ad esaminare ed approvare, o a non approvare, un disegno di legge con il quale, secondo noi, un capitolo si chiude. E' strano dire, approvando una legge, che un capitolo si chiude, ma io credo che ciò, in questo caso, sia il vero. Infatti si chiude il capitolo, diciamo, dell'ignavia, della dimenticanza, della più piatta acquiescenza ad una realtà che in Friuli non si voleva vedere o si voleva distorta. Sotto questo punto di vista, noi chiudiamo il capitolo e ne apriamo uno nuovo. Non è certamente con gli strumenti che sono contenuti in questa legge, però, che noi apriamo questo nuovo capitolo. Lo apriamo (come già hanno aperto questo primo capitolo che si chiude) lo apriamo gli emigranti, con la forza che essi riuscirono, ancora una volta, a far sentire. Perché, signor Presidente ed egregi colleghi, al di là di quelle che possono essere state le forze che ha portato ciascuno di noi in questa discussione, esiste una forza che è fuori di quest'Aula, e che è la forza imensa perché è numerosa, immensa perché è vitalissima, degli emigranti. Sono loro, veramente, i protagonisti di questa discussione. Noi, sia da una parte, sia dall'altra, a qualunque schieramento appartengiamo, credo che, in tutta onestà di spirito, dobbiamo dire di aver cercato di essere soltanto i loro interpreti, niente di più che i loro interpreti. Pertanto, il capitolo che si apre è nelle mani degli emigranti. Ieri, io, interrompendo il collega Martinis, che dava una valutazione della Consulta dell'emigrazione, gli ho detto che molto dipenderà dalle «scatole» che avranno quei 15 rappresentanti degli emigranti che entreranno a far parte della Consulta stessa. E sono convintissimo che questa è l'unica strada per portare ancora avanti questa battaglia che oggi si conclude.

Certamente, questa mattina (lo ha detto il collega Romano) forse c'è stato qualcuno che lo ha supposto, non so

perché c'è stata una velata, o non velata, accusa nei nostri confronti, di aver condotto una battaglia contro l'assessore Stopper.

Non è vero. Noi abbiamo condotto una battaglia contro una determinata politica che ha ispirato il capo I e il capo II di questa legge, contro i quali noi abbiamo votato. Questo è vero. Il nostro obiettivo, l'obiettivo che noi proponiamo oggi agli emigranti è arrivare alla costituzione dell'Assessorato dell'emigrazione. Per questo io dico... (Interruzione incomprensibile del consigliere Del Gobbo).

di CAPORACCO. Del Gobbo, scusi! Mettiti d'accordo anche con quelli della tua parte (non con quelli della mia), con quelli della tua parte e di loro che non lo chiedono questo Assessorato, perché se loro lo chiedono e tu sei loro rappresentante, anche tu devi chiedere.

Noi apriamo il capitolo che porterà, perché ci porterà, all'istituzione dell'Assessorato dell'emigrazione, signor

Presidente. E noi che ci siamo battuti modestamente, ma contribuendo con ordini del giorno, con emendamenti e con i nostri modesti interventi alla elaborazione di questo disegno di legge, riteniamo di aver fatto il nostro dovere in questa prospettiva, che è la prospettiva nuova che noi indiciamo agli emigranti.

Certamente, e concludo al signor Presidente, se non mi accorgo di non essere breve, noi diamo una grande importanza a quello studio statistico — e non ci stancheremo mai di dirlo — a quello studio statistico che vogliamo, che pretendiamo venga condotto con la dovuta serietà e che sia fatto in una casa chiusa, come è fatto attualmente, perché vogliamo riuscire (proprio perché siamo appassionati a questo problema) a comprendere le reali dimensioni e la reale incidenza, sotto tutti i punti di vista, sia numerico che sociale del fenomeno migratorio.

Pertanto, il nostro voto su questa legge, sarà un voto di astensione. E' un voto di astensione che io, colleghi della maggioranza, non voglio che voi domani (siccome siamo alle soglie della campagna elettorale) andiate ad interpretare in modo distorto. Andate a dire alla gente che noi siamo per l'Assessorato all'emigrazione: che noi siamo contro la Consulta dell'emigrazione messa, così come, completamente nelle mani dell'Esecutivo. Andate a dire ai vostri ascoltatori che noi siamo a favore di certe provvidenze per gli emigranti anche se criticiamo la limitatezza con la quale sono disposte in questa legge. Questo è il senso della nostra astensione. Certamente, io non posso concludere come ha concluso il collega Mizau (che mi perdonerà questo piccolo attacco personale), il collega Mizau, 5 anni fa, in ottobre del 1965, giocava a scacchi a trette con i suoi amici, la domenica. L'altro ci ha detto che ha cambiato gioco e che ora gioca a morra, ma gioca sempre con i suoi amici a Beano, dove li trova sempre più numerosi, ed è soddisfatto di questo. Io, collega Mizau, non gioco né a trette, né a morra (e questo non è un merito) però vado sulla piazza del mio paese. Vado sulla piazza di Caporiacco e purtroppo ogni anno, il giorno della sagra, sulla piazza di Caporiacco trovo sempre più macchine targate Svizzera, targate Germania, targate Olanda. Se a Beano questo non avviene, viene a Caporiacco e constata con me che questa è la verità!

tentamente seguito la esposizione degli oratori ed hanno dato vita ad un lungo e costruttivo dibattito.

Il Signor Luigi Zucchia, organizzatore del M.F., gruppo del Comune di Tavagnacco, ha spiegato che in origine alcune persone del luogo avevano pensato a una lista civica, ma per difficoltà d'ordine tecnico e propagandistico il disegno era quasi irrealizzabile. Considerata poi l'affinità di programma della progettata «lista civica» con la linea del M.F., le dette persone hanno deciso di costituirsi in gruppo, aderire al M.F. e presentarsi alle elezioni comunali sotto il suo simbolo. La progettata «lista civica» (un M.F. in sedicesimo) voleva essere l'espressione del malcontento friulano a Tavagnacco.

Percoto

Giovedì 16 aprile a Percoto hanno parlato il prof. Placereani e il Signor Manfredi Missio. Erano presenti cinquanta persone: di cui non si poteva pretendere, perché la DC ha seguito metodi «terroristici» per dissuadere il pubblico dal presenziare alla conferenza. C'era un incaricato che aveva il compito di annotare il nome dei presenti alla nostra conferenza. Scopo: non concedere favori durante i prossimi anni di gestione comunale!

Cologna

Venerdì 17 aprile presso il Bar «al tram» di Cologna, alla presenza di cinquantacinque persone hanno parlato il Signor Missio, il rag. Franco Piva e il prof. Placereani.

Anche qui, in forma più diretta che a Percoto si è avuta una prova del boicottaggio dei partiti alleati ancora una volta contro di noi, che evidentemente siamo il sale sulle loro piaghe.

Stupefacente il comportamento di un barbuto comunista il quale ha letto un lungo appunto, nel tentativo non nuovo (ricorderemo Mizau a Campoformido due anni fa) di trasformare il nostro comizio in una seduta di un soviet di periferia. Quando dopo un quarto d'ora, i nostri oratori lo hanno richiamato alla brevità, egli li ha accusati di «editatura». Naturalmente, terminato l'intervento, è uscito senza ascoltare alcuna replica, secondo un noto modello di monologo fra nord in uso in altri stati. Di lui basti dire che ha affermato — fra l'ilarità generale — che «i poveri non meritano l'Università, e che quindi si

dichiarava d'accordo con la DC nel negare l'Università a Udine». Ha aggiunto che il M.F. non ha ideologia. Ciò ha provocato persino la reazione di un DC che ci ha difesi. Grazie ma non ne sentiamo il bisogno. Cento di questi interventi e di un certo partito non si sentirà più parlare nel Comune di Tavagnacco.

SEGUE DA PAGINA 3

CONCLUSIONE

che nelle attuali condizioni avverse: fortissimi nella basta destra Tagliamento, meno forti nella sinistra, appena accentuati in Carnia, ma ci sono. L'industrializzazione varcherà prima o poi la linea delle risorgive e lo potrebbe fare fulmineamente se venissero realizzate le adatte circostanze.

Di fronte a questa ascesa o prospettiva di ascesa sta però purtroppo l'inevitabile e non negato declino di Trieste.

Trieste non ha più e non ha prospettive di riavere la funzione commerciale per cui è nata. Trieste non ha capitali e non li genera in quanto non risparmia, come le statistiche di altissimi consumi — terza provincia in Italia se non erro — stanno chiaramente a dimostrare. Trieste non ha spazio — cito i 4 miliardi spesi per creare lo spazio alla «Grandi Motori» — e non può quindi sperare in una sufficiente industrializzazione. Trieste non ha nemmeno, né pretendere di avere — permettete mi dirò francamente — quella drammatica capacità di lavoro che tutti riconoscono a noi friulani.

Voi avete quindi legato un malato che vuole e può guarire ad uno che può solo vitacchiare in attesa del molto improbabile miracolo. Questa è una colpa che noi paghiamo già oggi e che i nostri figli pagheranno ben più duramente se non porremo rimedio...

(Interruzione del consigliere Dal Mas: Ma come, ma come?)

Rompendo questa Regione! Fausto Schiavi

Gianfranco Ellerò
Direttore responsabile
Raffaele Casozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

Pericolo grave per l'economia goriziana

Il 7 aprile i nostri consiglieri regionali hanno presentato una interpellanza alla Giunta che riteniamo utile pubblicare in quanto investe un problema di fondamentale importanza per Gorizia.

Da notizie apparse sulle edizioni di Trieste dei giornali, ma non su quelle del Friuli in generale e di Gorizia in particolare, si è appreso, che il progetto della nuova autostazione per il valico di Ferneti (Trieste) è già stato praticamente definito con l'approvazione dell'Assessore regionale ai lavori pubblici.

Al finanziamento dell'opera è interessata la Friulia mentre l'esecuzione verrebbe affidata all'Autosvie Venete; trattandosi di due Società a forte partecipazione regionale, questo fatto indica una precisa volontà politica che dovrebbe consentire di portare a termine i lavori nel tempo record di venti mesi.

In aperto contrasto con tanta sollecitudine ad incepire la situazione del progetto dell'autostazione per il valico doganale di Gorizia il quale non è ancora definito benché si sia ancora nemmeno di parlare mentre attualmente sono addirittura in corso alcuni lavori di ampliamento dell'infelice piazzale di Casa Rossa la cui stessa esecuzione non può non far sospettare proprio una mancanza di volontà politica di impostare e risolvere, veramente ed in tempo il problema del nuovo autostazione.

La disparità delle due situazioni porta evidentemente ad ipotizzare che in futuro prossimo il valico di Ferneti verrà ad essere in posizione di vantaggio rispetto a quello di Gorizia con conseguente deviazione del traffico camionistico italo-jugoslavo e grave danno per la già tanto depressa situazione economica di quella città friulana e tutto vantaggio di Trieste.

Ciò premesso, i sottoscritti consiglieri regionali interpellano la Giunta per sapere se essa non intenda evitare questa odiosa discriminazione intervenendo, direttamente se necessario, perché venga realizzato almeno contemporaneamente a quello di Ferneti anche l'autostazione di Gorizia.

Per comprendere appieno l'importanza dell'argomento bisogna tener presente che attualmente il traffico di merci con la Jugoslavia segue fondamentalmente due direttrici: quello ferroviario via Trieste e quello camionistico via Gorizia.

Al papparduto della nostra amata capitale regionale la divisione non sembra però equa in quanto, secondo lo, l'unico modo corretto di agire in Friuli dovrebbe essere quello di rinunciare anche al pane in loro favore.

Sarà bene ricordare comunque che per Gorizia il traffico camionistico con la Jugoslavia è forse la fonte maggiore del già magro reddito ed è, soprattutto, quello che ha maggiori probabilità di un sano sviluppo futuro.

Ancora più strano di quello dei triestini appare quindi, se non addirittura sospetto, il comportamento dei politici goriziani di maggioranza i quali non solo non protestano ma coprono addirittura la cosa.

Se loro non parlano in difesa del Friuli orientale tocca ai friulani di Gorizia e dintorni richiamare gli eletti al loro preciso dovere. Chi è vittima è complice; sarà bene che i friulani, tutti non solo quelli di Gorizia, ricordino questa massima.

propaganda
e
organizzazione

Branco

Martedì 14 aprile, presso l'osteria «da Onorio» di Branco, hanno parlato il prof. Carozzo e il prof. Placereani, i quali hanno colto un ottimo successo parlando sul tema: «Il Friuli ieri e oggi».

Erano presenti novanta persone (ma i ciodale tante) e una conferenza in Branco, ha commentato un allibito spettatore, che hanno at-

ORTOPEDIA PROTESI
G. PORZIO
Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214
Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CT 1960
Rastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - vasature - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti mutualistici.
Filiali e recapiti:
23170 Portofino - Via Mazzini 4, Tel. 5970.
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuato, Tel. 8226.
34170 Gorizia - Via Mizzau 9, Tel. 3076.
REPARTO ESTETICA PER SIGNORA
IN VIA AQUILEIA, 55/A - TELEFONO 85866
con i migliori modellatori - reggiami - sottovesti, ecc.